

STOLTENBERG VUOLE LA NATO IN GUERRA. PUTIN: MA CHI È IL MANDANTE?

Tutto come da programma: il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg ha addirittura sollecitato Parigi ad invocare l'articolo 5, che obbliga i paesi membri dell'alleanza a scendere in guerra a fianco di uno di loro che sia aggredito...



Tutto come da programma: il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg ha addirittura sollecitato Parigi ad invocare l'articolo 5, che obbliga i paesi membri dell'alleanza a scendere in guerra a fianco di uno di loro che sia aggredito. Stoltenberg obbedisce come sempre ad ordini americani. Se del "governo" americano non è certo. È certo invece che William Kristol, il guru dei neocon, esige dalle colonne del *Washington Post* l'invio di truppe di terra: mai sprecare un bell'attentato-strage. Jerry Hendrix, del *Project for a New American Century*, ha dichiarato a *Time Magazine*: "L'attacco di Parigi può essere l'evento catalizzatore che risveglia la comunità internazionale ad agire". "Evento catalizzatore" è la stessa espressione che il medesimo 'pensatoio' – allora diretto da Wolfowitz, Cheney, e simili – usò nel documento che emise nel 2000, un anno prima dell'11 Settembre. In quel documento, intitolato "Rebuilding the American Defense", si propugnava un enorme riarmo degli USA e lo scatenamento di anni di guerre per mantenere la supremazia della superpotenza. Certo, dicevano i comparì, per convincere gli americani a intraprendere tale costosa impresa, occorrerà "qualche evento catastrofico e catalizzatore – tipo una nuova Pearl Harbor". L'attentato di Bin Laden alle Torri Gemelle, con tanto di ritrovamento di passaporti dei dirottatori arabi sul luogo del disastro, fornì l'elemento catalizzatore. Anche adesso c'è il passaporto di uno degli attentatori: un falso, come ormai hanno stabilito la polizia greca e quella serba.

Forza, alla guerra! I neocon ed ambienti collegati, dopo aver creato e sostenuto l'ISIS (ricordate McCain col futuro Califfo in Siria nel 2013?), adesso ne esigono la distruzione. Dicono che la politica di Obama, di contenimento, è sbagliata. Ci vogliono le truppe di terra adesso, e subito. Ce le devono mettere gli europei. Non ce la fanno? Erdogan è pronto ad invadere la Siria del Nord per incenerire l'ISIS – che mantiene e coccola.

Com'è cambiato, Erdogan. Ha dichiarato: la Turchia è vittima del terrorismo, lo conosce per esperienza (l'attentato-strage di Ankara contro i suoi oppositori ne è un bell'esempio); "deve finire il gioco il mio terrorista è buono, il vostro è cattivo – Il terrorismo non ha religione, né nazione, nessuna razza, nessuna patria".

Parole sante. Peccato siano esattamente le stesse che Erdogan ha pronunciato due settimane fa a Bruxelles, dove ha tenuto l'impressionante comizio coi turchi fatti venire in pulmann dalla Germania, per accusare la UE di non sostenerlo adeguatamente nella sua lotta contro i curdi del PKK.

Tutti ripetono un copione un po' frusto, nemmeno cambiano le parole. Come al solito Francois Hollande ha cominciato la guerra da solo: i suoi caccia hanno bombardato Rakka. Lo dice lui. Che cosa abbiano bombardato i francesi, lo dicono anche i nostri media sulle veline di Parigi. Credeteci e dormite tranquilli: la guerra all'ISIS è cominciata!

Perché tanta fretta di truppe NATO

C'è fretta, c'è fretta di coinvolgere la NATO. Perché, pare l'azione militare russo-iraniana a sud di Aleppo stia avendo successo, e ci sono alcune centinaia di terroristi accerchiati: fra di essi potrebbero esserci – chissà – oltre a mercenari (della ex Blackwater?) anche tipi delle unità speciali USA, quasi sicuramente ufficiali arabi sauditi che è meglio non far finire nelle mani dei vincitori russi. Secondo la TASS, già il 26 ottobre gli occidentali hanno allestito un ponte aereo per portar fuori parecchi terroristi dell'ISIS: due aerei della Turkish Airlines, uno del Katar e uno degli Emirati sono arrivati, riusciti ad atterrare e sottrarre alle bombe di Mosca 500 combattenti islamici di élite (sauditi ed altri VIP), che poi hanno depositato in Yemen. Il modello era quello dei bei tempi, in cui su mandato di Bush jr., poco prima dell'attacco americano in Afghanistan dopo l'11 settembre, un ponte aereo del Pakistan aveva portato in salvo 5 mila talebani d'alto livello e consiglieri militari pakistani ed americani.

Adesso che i siriani e gli iraniani, sotto la copertura aerea dei russi, sono avanzati a sud di Aleppo a pochi chilometri da Sarakib, che è il bivio cruciale delle camionabili da Damasco ad Aleppo e Lattakia, altre centinaia di mercenari USA e vari terroristi di riguardo sembra siano chiusi nella sacca. E stavolta manca l'aeroporto su cui far atterrare gli aerei per l'esfiltrazione. Perciò mentre i neocon e il Pentagono mettono sotto accusa Obama, egli – Obama – pare avere una particolare fretta di mandare truppe di terra. Ad Antalya ha ostentatamente trovato un "accordo" con Putin – ovviamente scritto nella sabbia, ma apparentemente ciò ritarda l'intervento di terra di Erdogan, che vede sfumare la finestra di opportunità – ancora qualche giorno e i successi russi saranno forse consolidati.

Putin sta trattando da posizione di forza: militare ed anche morale (per quel che vale in Occidente) perché i russi sono i soli a combattere veramente l'ISIS. Pare che ad Antalya abbia posto la domanda: a chi giova la strage di Parigi? Chi sono le menti? Domanda imbarazzante.

Per esempio Doch Charles William, analista senior della Quillam Foundation (Un think tank specializzato sulla Siria) ritiene difficile che l'ISIS, che si trova sotto enorme pressione in Siria, abbia organizzato l'azione militare di Parigi; l'ha rivendicata, ma è ben altra cosa. Secondo Bruce Hoffman, del centre for Security Policy della Georgetown, citato dal *New York Times*, il tipo di azione fa' pensare piuttosto ad Al Qaeda...ma ohibò, Al Qaeda in Siria sono i terroristi moderati, "I nostri terroristi". Insomma la paternità dell'attacco, data per certa dai nostri media e politici tanto vogliosi di scendere in guerra "contro l'ISIS" non appare così sicura agli analisti.

Va' segnalato una volta tanto a suo onore che Matteo Renzi, al G20, criticando la Francia e i suoi bombardamenti su Rakka (dicono loro) ha detto che la risposta della comunità internazionale "deve essere frutto di una strategia, non semplicemente di una reazione: la reazione ha prodotto disastri come la Libia, mentre noi abbiamo bisogno di una strategia". Almeno ha capito l'essenziale. Non è cosa da poco, con tutta la stampa e i talk show che incitano alla guerra, e intervistano tipi come Luttwak e la Selma dall'Olio (la neocon moglie di Ferara) che ripetono: per debellare l'ISIS "basta una brigata" europea. Anche Wolfowitz, Perle e quelli della nuova Pearl Harbor dicevano dell'invasione dell'Irak: "Sarà una passeggiata". Era 15 anni fa.

Era in corso una esercitazione. Simulava un attacco plurimo.

Mentre finivo il pezzo, un collega mi manda un video da France Info dove un infermiere soccorritore, Patrick Pelloux, dice in diretta : "Per fortuna questa mattina al SAMU di Parigi (un gruppo di ambulanze, ndr.) era stato programmato un esercizio che simulava un attacco a più siti, così eravamo preparati. Si deve sapere che c'era una mobilitazione di forze di polizia, pompieri, soccorritori, associazioni che sono venute, e abbiamo cercato di salvare più persone possibile".

<https://willyloman.wordpress.com/2015/11/14/parisattacks-updates-emt-talking-about-a-drill-and-cia-chief-met-with-french-intel-oct-28th/>

Sempre il vecchio copione.

Fonte: maurizioblondet.it